

INTERVISTA CON DI MAIO

«Legge elettorale entro l'estate»

di **Alessandro Trocino**

«Tutte le forze politiche che lo hanno votato in Parlamento — dice Luigi Di Maio a proposito del taglio di deputati e senatori — dovrebbero essere convinti a votare Sì. Il



governo l'ho formato io con Zingaretti e c'era un patto. Per noi quel patto va rispettato. Pronti a votare una nuova legge elettorale già prima della fine dell'estate».

alle pagine 8 e 9

«Va rispettato il patto con Zingaretti Il taglio degli eletti non è antipolitica»

**Il leader 5 Stelle: siamo pronti a votare una nuova legge elettorale entro l'estate
Italia viva non ha detto che non è importante
Io ho fiducia nelle forze di governo,
pure il Pd ha detto sì a ridurre i parlamentari**

di **Alessandro Trocino**

ROMA Luigi Di Maio, alla fine, il rischio è che gli unici davvero convinti a votare sì al referendum confermativo sul taglio dei parlamentari siate voi, nonostante il voto favorevole di tutto il Parlamento.

«Ma no, a ragion di logica dovrebbero esserlo tutte le forze politiche che lo hanno votato in Parlamento. Poi, per carità, se votano una cosa pensandone un'altra è un problema loro e un dato che gli italiani dovrebbero prendere in considerazione».

Il Pd non ha ancora preso una posizione ufficiale e Zingaretti pone delle condizioni, previste dal patto di governo: si può votare sì solo se c'è il via libera alla legge elettorale almeno in una Camera. Ci sarà?

«Guardi che sulla legge elettorale noi siamo d'accordo. Il governo l'ho formato io insieme a Zingaretti e c'era un patto, far viaggiare le due cose parallelamente. Per noi quel patto va rispettato. Siamo pronti a votare una nuova legge elettorale già prima della fine dell'estate. Questa è la nostra posizione, ribadita ieri anche da Vito Crimi. È limpida, cristallina, quindi se c'è qualcuno che frena non siamo certo noi. Insomma, qualsiasi intoppo se c'è, come dice il Pd, va cercato altrove, non nel M5S».

L'impressione, se non arriva il via libera la legge elettorale, è che il grosso del Pd si orienti più per il no.

«Anche il Pd ha votato la riduzione di 345 parlamentari e io ho fiducia nelle forze di governo. Dopodiché, ad esprimersi saranno gli italiani, quel che chiedo è che tutti co-

loro che hanno votato quella riforma si sentano in dovere di combattere le fake news che stanno girando in questi giorni. Sia chiaro: questa non è una riforma del M5S, ma di tutti. Se ne parla da 30 anni ed è ora di cambiare passo».

Molti sostenitori del no non sono convinti dalle vostre argomentazioni e dall'idea che il taglio dei parlamentari sia solo una forma di risparmio, tra l'altro neanche così ingente.

«Il risparmio di mezzo miliardo a legislatura è solo una



delle motivazioni, a mio avviso l'ultima in ordine di importanza. Voglio dire, se c'è un risparmio mi sembra comunque una cosa buona, perché nascondere? Il punto è che questa riforma renderà il sistema più snello ed efficiente, ridurrà gli squilibri e le sperequazioni attuali. Le sembra normale che la Basilicata oggi abbia più senatori che deputati? Oppure che abbia 7 senatori con circa 580 mila abitanti mentre la Sardegna con più di 1 milione e 640 mila abitanti, quindi tre volte tanto, ne ha solo 8?».

Zingaretti parla di «insopportabile campagna in atto all'insegna dell'antipolitica». Non è ora anche per voi di svoltare e mettere fine a questa crociata populista anti casta?

«Guardi, io non vedo questa campagna antipolitica e ad ogni modo le motivazioni del Sì sono talmente tante e concrete da non dover scendere in un approccio antipolitico, che troverei ingiusto».

I sostenitori del no temono che dietro il taglio dei parlamentari ci sia un attacco all'istituzione Parlamento e che se ne voglia minare efficienza e rappresentanza.

«Non mi si dica che viene tagliata la rappresentatività quando vediamo a ogni elezione parlamentari nominati dai partiti ed eletti in altri collegi elettorali. Io credo che un po' di sano realismo possa far bene all'Italia».

E se alla fine il Pd decidesse per la libertà di coscienza? Sarebbe legittimo?

«In democrazia fortunatamente c'è libertà di pensiero ed espressione e dunque tutto è legittimo, fin quando non viola la libertà o la sensibilità altrui. Ad esempio quella degli italiani, che hanno visto un intero Parlamento schierarsi per il Sì e poi — come lei ipotizza — cambiare idea. Non lamentiamoci se poi la fiducia nelle istituzioni è ai minimi storici. Dobbiamo riavvicinare le persone alla politica anche attraverso un bagno di

umiltà della politica stessa».

Ma non si faceva prima a ridurre gli stipendi dei parlamentari, se si volevano tagliare i costi?

«Io sono per una normalizzazione degli stipendi dei parlamentari e dei consiglieri regionali. Bisogna aprire una riflessione in questo senso. Sono stipendi che in questa fase non sono più accettabili e poi non si capisce perché qualsiasi lavoratore normale abbia degli obblighi di presenza, sia nel pubblico che nel privato, mentre un parlamentare può tranquillamente andarsene in ferie per 3 mesi senza risponderne a nessuno. Normalizzare è la parola chiave. Normalità».

Per Salvini le priorità sono sbarchi e migranti. Eravate insieme al governo. La stupisce il cambio di rotta?

«Diciamo che è un po' monotematico, ma non voglio commentare le sue eterne contraddizioni. La questione dei flussi per il governo è di fondamentale importanza».

Molti contestano il «taglio lineare». Lei è favorevole a mettere fine al bicameralismo paritario?

«Non sono d'accordo. Con superficialità viene da anni dato per scontato che l'insieme dei problemi che affligge il nostro sistema istituzionale sia il bicameralismo perfetto, ovvero la assoluta parità tra Camera e Senato nel procedimento legislativo, sancita dall'articolo 72 della Costituzione. Questa argomentazione scarica ingiustamente sul sistema istituzionale le inefficienze di una classe politica frammentata».

Per Zingaretti il voto delle Regionali peserà sugli sviluppi della situazione italiana. È vero?

«Avrà un peso come ogni voto, ma tenderei a separare la tenuta dell'esecutivo da esiti di elezioni territoriali».

Quindi non cambierà nulla per il governo?

«Credo che la politica in questo momento debba concentrarsi sulle risposte da da-

re ai cittadini, soprattutto ai giovani».

Però Crimi ha detto che se il Pd perde alle Regionali è perché ha governato male e non vi ha ascoltato.

«Non ho interesse a esprimere sentenze sui se o sui ma. Non l'ho mai fatto e non comincerò ora».

Il vero punto di domanda sulla legge elettorale è Italia Viva. Ci si può fidare di Renzi? Il loro capogruppo dice che la legge elettorale non è la priorità e che il calendario di settembre è già pieno.

«Non ha detto che non sia importante farla».

Ci sono alcuni vostri parlamentari per il no. Il taglio dei parlamentari è una vostra battaglia da sempre. Saranno presi provvedimenti?

«Tre o quattro parlamentari su centinaia mi sembra un dato naturale».

Sulla scuola ci sono molti ritardi, niente da rimproverare alla Azzolina? Per Zingaretti serve più coordinamento.

«Il diritto allo studio è sacrosanto e ho ben compreso le difficoltà delle famiglie durante il lockdown. Ma diciamoci pure che la Azzolina ha ricevuto minacce vergognose. Non sono il tiro al bersaglio o la ricerca del capro espiatorio a migliorare le cose».

Molti contestano il ruolo di Casaleggio dentro il Movimento. Crimi ribatte che è un pilastro e non si tocca. Il suo ruolo può essere rivisto, per dare più chiarezza al Movimento? In che modo?

«Io credo che il Movimento non debba commettere l'errore di inquinare il dibattito pubblico e sociale con le proprie dinamiche interne. Ed è evidente che se il Movimento evolve, evolvono anche tutte le sue articolazioni».

Ma lei è favorevole a una nuova associazione 5 Stelle, senza Casaleggio, che tenga simbolo, piattaforma per il voto e liste degli eletti?

«Penso che questi temi sia giusto affrontarli agli Stati Generali».